

Anche quelli, dell'Autobianchi si preparano a una lotta lunga

Desio (Milano), 7 — La televisione sta dicendo che a Torino gli operai hanno respinto la cassa integrazione. Nel bar si è fatto improvvisamente silenzio, si aspetta qualcosa di ancor più vicino, e infatti viene data la notizia che la FIAT prospetta la cassa integrazione anche per Desio, a causa del perdurare del blocco totale della produzione a Torino, in particolare dei motori. «Lo sappiamo anche noi che nei magazzini non rimane ormai molto» — è uno dei primi commenti — «dovrebbero decidersi a sbloccare la situazione» aggiunge un altro operaio senza spiegarsi. Tutti sembrano preoccupati da questa «novità», dall'idea che, anche qui la FIAT cominci a lasciare a casa, e poi, magari, tiri fuori anche qualcosa di peggio. Ma non c'è nervosismo, anzi si scherza sull'argomento, si mette in cassa integrazione l'amico che ha l'aria assonnata, o i «dopio lavoristi», che in questo caso sono i compagni che stanno montando il palco per lo spettacolo di Dario Fo, che quindi stanno lavorando durante lo sciopero di otto ore. «Speriamo che porti gente di Desio, e non solo gli operai delle loro famiglie, ma studenti, intellettuali...» dice il compagno della FLM. «Non dobbiamo chiuderci qui dentro, dobbiamo far capire che non siamo qui per sfizio: la gente è molto disinformata, l'offensiva anche di stampa di Agnelli qualche danno lo ha fatto» — dice un altro operaio.

Lo spettro della cassa integrazione: occupare o articolare?

Il compagno della FLM ha

celli. La prima domanda che gli fanno è: che facciamo in caso ci mettano in c.i.? Lo spettro è tornato «finora tutto sommato le cose sono andate abbastanza lisce» — mi dicono — ci sono i «freddi» naturalmente, quelli che anche questa mattina hanno tentato di non scioperare, ma a lottare appena finito il suo intervento nel piazzale dove sono parcheggiate la Panda e le A112 bloccate dai picchetti ai cantanti indietro — è vero. Come i giornali hanno raccontato oramai a tutti gli italiani, Desio è (Corea?) l'isola felice, dove si produce l'asso nella manica di Agnelli, la Panda, dove gli operai sono (o erano?) piuttosto tranquilli, dove non si licenziava, ma anzi si assumeva.

Non è stato difficile scioperare per impedire che la crisi investisse anche Desio (ma lo che passa a Torino...) a differenza di Torino, non siamo nemmeno arrivati al blocco totale della produzione, le vetture prodotte giornalmente (500 circa) escono regolarmente. Ma le altre, fotografate da tutti i giornali, quelle del piazzale, bloccano le consegne, e Agnelli se ne duole. «Ci vuole un adeguamento tattico — sta dicendo il compagno della FLM — i compagni di Torino devono capire che non ci vogliono due giorni, che bisogna articolare la lotta. Da domani noi torniamo a scioperi articolati, con blocco dei cancelli». Articolare per durare, allora?

Assunzioni nominative collocamento - I giovani hanno infettato l'Autobianchi?

E' storia vecchia di due anni e più, ma non oziosa: la FIAT ha tentato, ed era riuscita, a eludere il meccanismo legale del collocamento, a rendere elasti-

che le graduatorie e a fare controlli in proprio. C'è stato un lungo tira-e-molla, perso dalla FIAT selezionati o no, sono entrati un migliaio di giovani. Non ci sono solo loro nelle lotte, ma si vedono. La FIAT ne aveva paura, li aveva mandati all'A112.

Un compagno interviene per dire che a Termini Imerese c'è stato casino per lo sciopero, che si recupererà col turno di notte. Nessuno si scandalizza, alti e bassi normali, men che meno ci sono invettive per i terroni. «I camionisti ci hanno garantito il loro appoggio, non cercheranno di fare uscire le auto, faranno come i ferrovieri». Qualcos'altro si è dunque mosso, ora Agnelli deve vedersela anche coi camionisti. Ma i picchetti come vanno? «Da cento operai si è passati a 500 effettivi, e contiamo di portare qui anche una delegazione dell'Alfa Romeo di Arese. L'aumento della tensione, con la C.I. alla FIAT ha portato anche ad un aumento dell'attenzione».

Per noi, per ora, pesano molto altri fatti: trovare forme di lotte più strettamente integrate con Torino e con i nostri vicini: in fabbriche della Brianza dove in passato si facevano decine di ore di straordinario gli scioperi contro i licenziamenti mascherati di Torino sono riusciti, scioperano anche molti impiegati. Dobbiamo ancora crescere, andare a scuotere gli studenti. Se dovremo occupare non possiamo essere soli».

Vico

LOTTA CONTINUA

8 OTT. '80